

Fu posto, per li Savi, questa parte, *videlicet*: servando il laudabel instituto del Stado nostro, è conveniente honorar le exeque che dimane in San Stefano se hano a far al qu. illustrissimo signor Bortolamio Liviano capitano nostro zeneral, et però l'anderà parte che nel funeral predito spender se possa fino a la summa de ducati 230 in cereha de li denari di la Signoria nostra, come fo fato in quello dil qu. illustrissimo conte di Pitigliano: 9 di no, 159 de si.

Et domente si melevano queste parte, batè al Pregadi sier Zorzi Emo ritornato provedador di campo, et ozi venuto con la barca a remi . . . dil marchese di Mantoa. Et tochato la man al Principe e Signoria e Savi, andò a la volta di renga, e fe' la sua relatione.

153^o A di 10 Sabado. È da saper, eri matina fo posto una cassa vuoda coverta di uno coverdor di pano d'oro fodrà di varo in la capella dil batesimo a San Marco, con 4 torzi sopra uno soler alto con tapedi adornato a nome dil corpo dil signor Bortolomio Liviano capitano zeneral nostro, e cussi stete il zorno et questa matina, et ozi è stà ordinato farli le esequie.

Vene in Colegio uno nontio di do oratori dil re di Polana, con letere date a Trento, per le qual rechiedono uno salvo conduto di poter venir in questa terra. Par poi vogliano andar al Papa. Li fo risposto non achadeva, per esser il suo Re nostro amico; pur li fo fato in ampla forma a loro do oratori et a la sua compagnia. Nome reverendus Mathias episcopus Vladislaemrensis et dominus Raphael De Risno capitaneus selochemensis.

Veneno in Colegio molti di zentilhomeni erano dil qu. capitano zeneral a racomandarsi, quali erano venuti qui col corpo, dicendo aver perso il loro patron. Il Principe li usò grate parole, et che l'opera loro saria quella che faria fusseno ricomandati a questo Stado, et tornaseno in campo, che per uno anno sono con quella condition medema come erano col signor Bortolomio etc.

Da poi disnar, deputado di far le esequie. Et redata la Signoria, perchè il Principe non pol caminar, in chiesa di San Marco con li corozosi, quali fono 12 con mantelli longi, et nota, eravi uno suo fratel natural nominato . . . i qual mantelli e pano in testa la Signoria ge lo dete et donoe. Et pocho avanti vespero, fo principiato dite esequie a San Marco. Prima, in chiesa de San Stefano fo fato uno soler alto justa il

(1) La carta 152* è bianca.

consueto con tela nera atorno et candele di cera di sopra, et san Marchi et arme dil dito capitano zeneral dipente di carta. Poi principià ussir di la chiesa di San Marco li penelli piccoli di le scuole con do dopieri avanti per uno, fono numero 82, ancora che ne manchò molti che non veneno; et non voglio restar di scriver che per tutta la terra fo fato ozi serar le botege. Poi vene quattro scuole di batuti, una drieto a l'altra con 24 torzi, una per . . . , che la Signoria ge li dete, et a quella di San Marco portava il corpo, numero 50. Poi tutte le regole di frati et monaci di la terra; poi le 9 congregation di preti, il capitolo di Castello et quel di san Marco et li comandadori, et la scuola di San Marco che havia la cassa coperta d'oro con uno cussin d'oro sopra et il stoco di dito capitaneo, et sopra loro messeno la coperta di la scuola di veludo cremesin bellissima; la qual cassa portava li soi zentilomeni vestiti di negro, e drieto assà di so' soldati. Eravi *etiam* 26 homeni maritimi parte et parte drio la cassa, con torzi di lire . . . per uno in mano. Poi veneno li scudieri dil Principe, li secretari e il Canzelier grandio, et sier Marco da Molin consier vice Doxe con uno mantello di scarlato in mezo dil Patriarea nostro et li do oratori di Franza, e a lai il fradello dil prefato qu. capitaneo, corozoso, poi uno altro in mezo di l'orator di Ferara domino Bernardin di Prosperi et l'orator di Mantoa domino Donato di Preti; *demun* li Consieri e Cai di XL vestiti di paonazo a lai di questi tal corozosi, *videlicet* uno Consier et uno Procurator, che di procuratori fono sier Nicolò Michiel e sier Tomà Mozenigo, il Trun non vene; poi li Avogadori e li Cai dil Consejo di X *etiam* vestiti di paonazo; *demun* sier Lorenzo Loredan fiol di Serenissimo, vestito di negro con li altri senatori, non però molti zentilhomeni, che fo mal fato. Et sonando le campane a San Marco et a San Stefano, veneno per la via di San Moisè, San Fantin, San Anzolo, San Stefano, e posta la cassa in chiesa soto il baldachin, et reduto *de more* la Signoria in choro, ch'era assaissima zente, sier Andrea Navagier fece la oratione funebre, la qual duroe hore . . . e fo laudata assai. Io non vi fui. Et poi il Patriarcha fece l'oficio, et la Signoria si partì, e con li piati per Canal grandio, e ritornorono a casa licentati li corozosi. Et il corpo poi posto in una cassa coperta di pano d'oro, fo messo in dita chiesa in deposito sopra una porta, dove è al presente. Dito signor Bortolomio havia anni . . . quando el morite. È stato homo d'assai, et fedelissimo a la Signoria et sollicito, ma un poco sbarrajoso.

153*